

L'INTERVISTA. Ettore Rosato capogruppo del Pd: «Supereremo anche questa fase. Sarò in Sicilia per raccogliere le firme a favore del referendum costituzionale»

«La maggioranza regge, vedrete questo governo non è affatto morto»

Il governo va avanti con ottimismo, sicuro che le riforme saranno approvate per migliorare la vita dei cittadini, e la maggioranza reggerà. Ne è certo Ettore Rosato, il capogruppo del Partito Democratico alla Camera dei Deputati, che oggi apre una tre giorni in Sicilia dove visiterà Palermo, Canicattì, Agrigento, Sambuca, Enna e Messina per la campagna «Basta un sì», a sostegno del referendum costituzionale che si terrà in autunno. E al quale sono appese le sorti del governo. Che incontra qualche fibrillazione anche al Senato.

••• Presidente, cosa viene a fare in Sicilia?

«Un ultimo sforzo per raccogliere le firme per il sì al referendum. La consultazione del prossimo autunno è una grandissima opportunità di mobilitazione e partecipazione che va sfruttata fino in fondo perché vogliamo che siano i cittadini a esprimersi».

••• Qual è la risposta fino ad adesso?

«La risposta è una risposta positiva. C'è molta curiosità di capire che cosa cambia questa riforma e come può arrivare dalle riforme costituzionali un miglioramento della vita delle persone».

••• Eppure i sondaggi dicono spesso che il "no" sia in vantaggio...

«Io credo che ci sia stata una fase di politicizzazione del referendum a causa del periodo di elezioni amministrative. Una fase che andrà presto accantonata, per lasciare il giusto spazio a un confronto sul contenuto. E nel momento in cui emergerà il

contenuto si vedrà che c'è un incomparabile valore aggiunto nell'approvare le riforme rispetto al lasciare ancora una volta tutto così com'è».

••• Però a livello mondiale sembrano emergere ovunque in modo forte seppur differenziato movimenti di rottura e avversi al sistema, dal voto sulla Brexit ai partiti populistici, da Trump in Usa a Hofer in Austria...

«Sì è diffusa la tentazione di pensare di poter risolvere i problemi della crisi, della disoccupazione, della povertà, non con le riforme ma con la protesta. Il lavoro di questo governo è proprio fare le riforme che aggrediscono questi problemi, e come dimostrano anche gli indicatori economici ci stiamo riuscendo, ma è chiaro che c'è ancora molta strada da fare».

••• Ha parlato di politicizzazione del referendum. Però, ci sono adesso le fibrillazioni nel Pd e in Ncd nella maggioranza e, poi il caso Alfano. Il governo è in difficoltà?

«Ogni mese c'è un bollettino di guerra che dà questo governo per morto, invece è diventato il sesto governo più longevo della storia della Repubblica. Andremo avanti nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo soprattutto nei confronti del Paese. Oggi ci si attende dal governo delle risposte concrete che possono arrivare solo nella pienezza delle sue funzioni».

••• Ma appunto è stato il premier Renzi a porre come discriminante l'esito del referendum...

«Il referendum è una grande oppor-

tunità di fare chiarezza. Noi siamo convinti veramente che il sì a uno stato più snello, più efficiente, meno costoso, con meno politici e più politica, sia il sì a una Italia che cresce. Che è la cosa su cui siamo quotidianamente impegnati».

••• E il rischio che manchi la maggioranza in Parlamento?

«I numeri c'erano, ci sono e ci saranno. C'è un po' di fibrillazione in Senato, ma è normale ci sia sempre un po' di agitazione nei partiti, fa parte delle dinamiche della politica. Il governo Renzi mi sembra abbia già dato prova di saper gestire e superare queste difficoltà e di andare avanti senza mediazioni al ribasso».

••• Dalla Basilicata ai casi di questi giorni emergono anche questioni giudiziarie che toccano la maggioranza e forse lambiscono il governo.

La magistratura fa il suo lavoro e per fortuna che è così. Il governo ha dato prova sempre di grande rigore ogni volta che è stato coinvolto un rappresentante della maggioranza. Quello che stupisce sono le strumentalizzazioni che fa di ogni vicenda il Movimento 5 Stelle, che però poi guarda poco ai tanti problemi in casa sua, compresi quelli dei suoi amministratori».

••• Altro tema caldo è la legge elettorale. Si cambierà l'Italicum?

«La legge elettorale ce l'abbiamo già, premia la governabilità e garantisce la rappresentanza. Se poi si manifesterà un consenso ampio e sufficiente per soluzioni di tipo diverso, dopo il referendum ne discuteremo con serenità e attenzione.(oba)